

Concreta solidarietà popolare con i sinistrati di Agrigento

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Petrucci sindaco solo alla seconda votazione

A pagina 6

Esperienze laburiste

IL VIAGGIO a Londra del vice presidente del Consiglio Nenni è caduto in un momento poco opportuno. Capita, a volte, di giungere in casa di amici, e di trovarli in pieno litigio. Così il vice primo ministro, Brown, che ha ufficialmente invitato il collega italiano, non deve avere avuto molto tempo ed attenzione da prestare all'ospite giunto fuori tempo, in questi giorni che sono per il partito laburista e per il governo di Wilson di grave crisi politica. Lo stesso Brown, ministro dell'economia, ha sentito la necessità di dare le dimissioni, dopo la presentazione ai Comuni da parte del primo ministro Wilson del programma deflazionistico, messo a punto, secondo i vecchi canoni della politica conservatrice, per affrontare la crisi della sterlina. Brown, poi, per disciplina di partito, ha dovuto ritirare le dimissioni, ma ha mostrato di non aver cambiato il suo giudizio negativo sulla linea scelta da Wilson. E certamente Brown non si trova nella migliore posizione per illustrare a Nenni quelli che dovrebbero essere i pregi della politica dei redditi, cara ai propagandisti del centro-sinistra. E lo stesso si può dire del « vecchio amico » Crossmann, ministro dell'edilizia popolare, che ha visto decurtati i mezzi a sua disposizione per finanziare il progettato piano di espansione edilizia. E non è più ministro il sindacalista Cousin, che ha dato le sue dimissioni dal dicastero della tecnologia, per riprendere il suo posto di lotta alla testa del più forte sindacato inglese.

L'attuale crisi, economica e politica, è la prova del fallimento della decantata politica dei redditi. Ma è tutta la linea seguita dal governo Wilson che è messa in crisi, attorno a due problemi essenziali: 1) pace e Vietnam; 2) sviluppo economico. Attorno a questi due problemi si sono costituiti, in seno alla stessa maggioranza laburista, due forti nuclei di opposizione. La forte disciplina di partito, ed il legittimo desiderio di non fare il gioco dell'opposizione conservatrice, possono limitare le manifestazioni aperte del dissenso, ma non possono soffocare i sentimenti profondi e diffusi di malessere esistenti in seno al partito ed alla sua base elettorale.

Wilson non ha voluto utilizzare la forza concessagli dal voto popolare, per imporre alla politica inglese la svolta corrispondente alla gravità ed urgenza dei problemi. Finché il governo si reggeva su pochi voti di maggioranza, esitazioni e rinvii potevano essere compresi dai militanti laburisti. Ma quando il voto popolare ha concesso al governo laburista una maggioranza di cento seggi, non c'erano più scuse per non realizzare la politica che era stata illustrata agli elettori. Di fronte a questa possibilità, ed alle necessità urgenti poste dall'aggravamento della situazione internazionale e di quella economica, si è rivelata la debolezza della politica di Wilson. Essa nasce, anzitutto, dal rifiuto di abbandonare le posizioni occupate ad « est di Suez », che sono ormai un residuo anacronistico del vecchio impero. E ciò ha spinto Wilson a mantenere nei confronti dell'aggressione americana nel Vietnam un atteggiamento di « comprensione » ed « approvazione generale ». La parziale « dissociazione di responsabilità » di fronte ai progressi dell'escalation e all'estensione dei bombardamenti alle città di Hanoi e di Haiphong non ha potuto mutare il senso di un atteggiamento generale, che ha impedito all'Inghilterra di svolgere una efficace azione di pace, e che l'ha obbligata ad accettare, anche sotto la direzione laburista, la guida americana, anche quando questa « guida » minaccia di portare il mondo verso lo scoppio di una guerra atomica.

Il mantenimento delle posizioni imperialistiche ha, oltre che un prezzo politico, anche un prezzo economico, che l'economia inglese non può più sopportare. Per superare le difficoltà economiche e monetarie, per evitare il tracollo della sterlina, l'Inghilterra ha bisogno del sostegno finanziario americano. E gli Stati Uniti non lo concedono, senza richiedere contropartite, economiche e politiche: l'appoggio all'aggressione contro il Vietnam, e l'adozione di una linea di politica economica di tipo deflazionistico, quale sarebbe stata seguita da un governo conservatore: aumento del tasso di sconto (al 7%) e delle imposte, riduzione degli investimenti e dei consumi statali, blocco dei prezzi e dei salari e aumento della disoccupazione. L'opposizione conservatrice ha potuto rinfacciare al governo laburista di affrontare la crisi della sterlina con i mezzi classici più volte impiegati in passato dai governi conservatori, ed a suo tempo criticati dai laburisti. Ma per fare una politica conservatrice non c'era bisogno di un governo laburista, come in Italia per realizzare la linea Carli non c'era bisogno che i socialisti andassero al governo. E si comprende come il movimento operaio inglese non voglia far passare, sotto il nome di politica dei redditi, una politica di compressione dei salari e di aumento della disoccupazione, contro la quale ha sempre lottato con vigore.

È NOTA l'indifferenza di Nenni per i problemi di politica economica, e non credo che egli sia in grado di trarre dalla visita londinese utili ammaestramenti. Caso mai cercherà di trarre dalla posizione di Wilson comodi alibi alla passiva accettazione socialista della linea Carli-Colombo. Certo è che la grave esperienza laburista dimostra quanto la « bozza di carta ideologica » redatta da Nenni per l'unificazione PSI-PSDI sia arretrata di fronte ai problemi che si pongono oggi al movimento operaio dei paesi capitalistici, per assicurare, attraverso una programmazione democratica, una linea di sviluppo economico, contro tutte le manovre ed i ricatti monetari e creditizi dei gruppi capitalistici internazionali.

Ancora una volta, come tante altre volte in passato, fin dalle lontane esperienze francesi, inglesi e tedesche degli anni '20 e '30, una crisi monetaria impedisce l'attuazione di un programma di espansione economica e di piena occupazione. Si attui il blocco dei salari, gli operai danno prova di responsabilità, richiede La Malfa, che ora non a caso applaude alla posizione di Wilson. Ma allora, se un governo di sinistra deve fare una politica economica di destra, non si vede perché la classe operaia dovrebbe sostenerlo. Perché? Perché, come accadde in Germania nel '30, sia la destra ad organizzare e sfruttare il malcontento dei

Giorgio Amendola (Segue in ultima pagina)

Per prendere atto del decreto-legge governativo

La Camera riconvocata il 4 agosto per Agrigento

Solidarietà con i combattenti e il popolo del Vietnam!

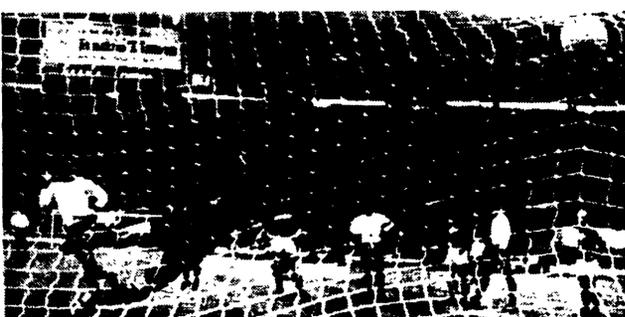
Iniziata la campagna per le «cassette sanitarie»

Vasta risonanza nel paese all'appello lanciato durante la grande manifestazione romana dal Comitato per l'assistenza sanitaria — Le prime offerte — Trentotto sindaci della provincia di Firenze alla testa della dimostrazione di questa sera nel capoluogo toscano — Iniziative dei giovani a Milano, a Bologna e a Parma — Comizio della Camera del Lavoro di Torino

I campionati mondiali di calcio a Londra

Il Portogallo all'ultimo minuto si aggiudica il terzo posto

Domani (in TV alle ore 15,50) la finalissima fra Inghilterra e Germania



Il Portogallo si è aggiudicato il terzo posto ai campionati mondiali di calcio battendo di stretta misura l'Unione Sovietica nella finale per l'aggiudicazione del terzo e quarto posto disputata ieri sera a Wembley. I portoghesi sono andati in vantaggio con un rigore realizzato da Eusebio a un minuto dalla fine con una rete di Torres. Domani, ancora allo stadio di Wembley, l'Inghilterra affronterà la Germania dell'Ovest nella finalissima per il primo e il secondo posto. Il match sarà teletrasmesso in « diretta » sul primo canale con inizio alle ore 15,50. Nella telefoto A.P. all'Unità il rigore che ha fruttato il primo goal ai portoghesi: invano il bravo Jascin tenta di intercettare il bolide di Eusebio

(A pagina 9 il servizio)

La commissione Bilancio aggiornata a settembre

DIFFICILE APPROVARE IL PIANO PER LEGGE

Costituito il «Centro operativo»

Iniziativa unitaria nelle campagne

Si propone di sviluppare un vasto movimento cooperativo — La Direzione del PSI avalla la posizione scissionistica della destra

Un grave documento, che avalla in pieno l'attività scissionistica della destra in campo contadino, è stato approvato dalla Direzione del PSI, che l'ha reso noto ieri. In esso, infatti, dopo aver elencato una serie di richieste « programmatiche » che sono già rese platoniche dalla politica agraria condotta dal centro-sinistra con l'approvazione « dei socialisti », si « giudica favorevole l'avvenuta costituzione di unioni provinciali di coltivatori » e si augura che le stesse diano vita ad una organizzazione a carattere nazionale. Tale organizzazione dovrebbe avere un carattere « precipuamente economico » e una « precisa delimitazione che ne separi le funzioni e le competenze da quelle dei sindacati », una « precisa restrittiva che, se pur sembra

Lo ammette il dc Ferrari Aggradi - I rappresentanti del PCI insistono per un accordo che snellisca la procedura rispettando i diritti del Parlamento

Nell'ultima seduta della commissione Bilancio, tenuta ieri prima dell'inizio delle ferie, è ancora una volta stato dimostrato che la maggioranza procedurale ha un chiaro significato politico. Ma vediamo i fatti.

In apertura della riunione il presidente della commissione, on. Orlandi (PSDI) ha annunciato che l'abolizione dei contratti relativi all'esame del piano doveva comunicare un messaggio del presidente della Camera on. Bucchiari Ducci. In questo messaggio si suggerisce l'opportunità di concludere i lavori della commissione in tempo utile per iniziare la discussione in Aula il 26 settembre. Il presidente della commissione, letto il messaggio dell'on. Bucchiari Ducci, aggiungeva che tenendo conto di varie necessità (stampa delle relazioni eccetera) il tempo per la discussione degli emendamenti da

«...Da ogni fabbrica, da ogni scuola, da ogni casertano, da ogni amministratore comunale e provinciale, da ogni sindacato, da ogni associazione, da ogni sede di partito politico, da ogni circolo culturale, si prenda l'iniziativa di inviare una o più cassette di pronto soccorso alla Croce Rossa del Nord Vietnam ». A questo appello rivolto al popolo italiano durante la grande manifestazione romana di mercoledì dal Comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam, già risponde il paese. Da più parti vengono segnalate le prime iniziative per la raccolta di fondi, destinate ad intensificarsi nei prossimi giorni e a muovere l'opinione pubblica, le forze democratiche, gli antifascisti e tutti gli italiani che vogliono la fine della sporcata guerra nel Vietnam a dare una nuova testimonianza di solidarietà con il popolo aggredito dall'imperialismo.

Le prime segnalazioni di iniziative in corso, le prime offerte che giungono al Comitato (che ha sede a Roma in piazza Montecitorio 115) indicano l'estendersi progressivo del movimento di solidarietà che rimanda alla precedente iniziativa dello scorso anno, la grande sottoscrizione nazionale per l'invio di un ospedale da campo nella RDV, già in funzione sul posto.

Tra le prime offerte c'è quella del compagno Giuliano Pietta che invia al Comitato 40 mila lire e prega di spedire la cassetta sanitaria « a nome del più piccolo della famiglia, il figlio di mio figlio, Sperino che quando sarà grande da capire queste cose la guerra del Vietnam sia solo un brutto ricordo e che noi possiamo veder crescere con più serenità i nostri figli e nipotini ». Un'altra somma di 40 mila lire, per l'acquisto di una « cassetta » è stata sottoscritta dalla cellula dell'Unità.

A questa campagna di solidarietà si accompagna un massiccio movimento per la pace che tocca i maggiori centri del paese.

Questo pomeriggio a Firenze i sindaci di 38 comuni della provincia (Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Campi, Carmignano, Castellofrentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline, Fucecchio, Gambassi, Imprata, Incisa, Lastra S. Giovanni, Limite, Montanone, Montemurlo, Pelago, Pontassieve, Prato, Rignano, Rufina, San Casciano, S. Piero a Sieve, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa, Tavarnelle, Vaglia, Variano, Vernio, Vicchio, Vinci), i consiglieri comunali e provinciali i rappresentanti di movimenti ed organizzazioni culturali, politiche e sindacali, si riuniranno a Palazzo Riccardi.

Alle 21,30 i sindaci, che hanno lanciato un appello alle popolazioni per una soluzione pacifica della crisi vietnamita sulla base della cessazione dei bombardamenti e della applicazione degli accordi ginevrini, parteciperanno ad una manifestazione in Piazza Strozzi e renderanno conto delle iniziative prese nei consigli comunali a favore della pace nel Vietnam. Una delegazione dei sindaci si recherà al consolato americano per consegnare all'ambasciatore del governo degli Stati Uniti un documento in cui si afferma la necessità di una soluzione pacifica del conflitto.

Alle ore 21 a Torino, in piazza Crispien Segre, la C.D.L. parleranno nel corso di

Il racket d.c. di Agrigento

Solo una parte della stampa italiana ha ripreso l'inchiesta amministrativa su Agrigento da noi rilanciata allo scopo di documentare, senza ombra alcuna di dubbio, a chi va addossata la responsabilità della catastrofe. E allo scopo di mantenere viva, anche per questa via, l'attenzione dell'opinione pubblica, del Parlamento nazionale e regionale, dei governi di Palermo e di Roma, su una scventura la quale — mentre ancora le trame s'arguiscono e s'allargano la tragedia del sena tetto — è già pressoché sconosciuta dai teleschermi e dalle prime pagine dei giornali. Tanto, non è forse Agrigento nel Mezzogiorno, e il Mezzogiorno non è, per la gente italiana, più lontano dell'India? Fedele a questo criterio di giustizia — soprattutto convegnuto con la DC, con gli altri partiti della maggioranza, e con il loro malgoverno — la maggior parte dei giornali italiani ha addirittura nascosto le notizie ufficiali e non, le informazioni particolari o le « rivelazioni », da noi fornite. Una addirittura, che si distingue per la sfrontatezza del suo anticommunismo, non potendo negare i fatti, ha scelto addirittura la via di cercare di rovesciare su di noi la responsabilità di quanto è accaduto ad Agrigento, poiché noi — essendo in possesso di tali notizie — non ne avremmo fatto uso a tempo debito, obbligato le autorità ad intervenire, impedito forse, con un più pressante intervento, la catastrofe.

In un altro caso, il Tempo non avrebbe meritato neppure una risposta. Ma la risposta gli va data perché da essa risulteranno ancora meglio, in forma macroscopica addirittura, le responsabilità della DC, dei suoi alleati, delle amministrazioni e dei governi (regionale e nazionale) di centro-sinistra. Al Tempo va ricordato intanto che l'inchiesta, sollecitata e imposta da noi, è stata avviata dalla Commissione antimafia, non per fermarci solo a questa parte, la più sventurata dell'Italia — l'illecito amministrativo, il sottogoverno, l'organizzazione mafiosa e camorraistica della socializzazione dell'ingegneria civile della DC, o monocratici o di centro-destra, o mafiosi, oibene! di centro-sinistra.

Cent'anni fa, dopo le scottate di Crotone e di Tivoli, Pasquale Villari, il maestro di Gaetano Salvemini, scrive un famoso pamphlet dal titolo Di chi la colpa? In cui affrontava fermamente il mistero dei delitti della classe dirigente italiana. Oggi illustri nomi di socialisti liberali, illustri socialisti centristi sembrano tutti intenti, senza avere coscienza del ridicolo, a compiere una simile analisi partendo, dalla sconfitta della squadra italiana di calcio in Inghilterra? E se potessero invece da Agrigento? O l'arroganza scotta troppo? m. a.

Con la firma del nuovo contratto

Conclusa la vertenza dei tipografi dei quotidiani

ieri, a tarda sera, si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i poligrafici dei giornali quotidiani.

Nel corso della lotta, protrattasi per circa tre mesi, vi erano stati incontri, fra le parti, ma senza esito. I lavoratori avevano intensificato la loro azione al-

Ancora incerta la portata del provvedimento Timori nella DC e scandalosa speculazione anticomunista della stampa governativa - Convocata per domani la commissione Lavori Pubblici di Montecitorio - Contrasti nel comitato misto PSI-PSDI

La Camera sarà probabilmente convocata per giovedì prossimo, 4 agosto, allo scopo di procedere alla « presa d'atto » del decreto-legge che il governo presenterà per Agrigento. Allo stato dei fatti, nulla di certo si conosce in merito al contenuto di questo provvedimento, che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare nella sua riunione di domani (ma è possibile che essa venga anticipata ad oggi); le indiscrezioni trapelate l'altra sera tramite il sottosegretario socialista Amadei sono state anzi smentite dalla nota « precisazione » di palazzo Chigi, perché non vi è accordo tra i partiti del centro-sinistra in merito all'entità delle somme da stanziare e al modo di reperirle. Si deve dunque prendere atto che nemmeno in una circostanza così grave e dolorosa il governo si è mostrato all'altezza della situazione, mentre pronti e solleciti sono invece apparsi i giornali socialisti. Il Momento-Sera nel tentativo stupido e scandaloso di giustificare questa lentezza e questi inammissibili ritardi, addossandone la colpa addirittura ai comunisti. Il Momento-Sera, che esprime insieme l'opinione di certi ambienti di palazzo Chigi e quella della Montecitorio ha avuto infatti la faccia tosta di accusare i « cavilli » dell'opposizione, attribuendole l'intenzione « delittuosa » di voler profittare della convocazione parlamentare per promuovere un dibattito sul complesso dei problemi posti dal disastro di Agrigento.

Questo, secondo il foglio della Montecitorio, sarebbe il motivo che rende esigente il governo, il quale è « desideroso » di fare, ma non ritiene che sia questo « il momento migliore » per un dibattito « sereno ». E' la tipica scusa, tanto più inammissibile in quanto persista un tono di vero e propria ricalco al Parlamento, che i governi de hanno sempre invocato ogni volta che hanno voluto sottrarsi al dibattito su questioni scottanti. Come tale, essa non fa che rafforzare le nostre denunce sui tentativi e le manovre che la DC sta mettendo in atto per coprire lo scandalo e sfuggire alle proprie schiacciati responsabilità per il sacco di Agrigento.

Lo stesso aperto ricalco è riecheggiato dall'altro reggicoda, il Messaggero, secondo il quale la convocazione del Parlamento potrebbe avvenire solo a condizione « che le opposizioni rinuncino a strumentalizzare i drammatici eventi di Agrigento, e ad innestare una speculazione ». Il giornale romano prosegue affermando che « la determinazione dei comunisti di allargare l'ambito della discussione è espressa senza possibilità di equivoco dal quotidiano l'Unità che ha pubblicato un "documento" da cui risulterebbe (sic) che il governo regionale era informato della minaccia che incombeva su Agrigento ». E ancora più sprezzantemente il Giornale di Sicilia — che nelle ultime ore ha compiuto un rapidissimo e sconcertante rientro nella vicenda agrigentina — ammette dal canto suo, m. g.

(Segue in ultima pagina)